

Formazione I dati sul lavoro dell'Unione Industriale confermano una leggera ripresa **Tessile, dal Buzzi notizie confortanti**

PRATO - Anche dal punto di osservazione dell'Unione Industriale Pratese si registra, confermando altri segnali riscontrati nel distretto, una nuova, per quanto contenuta, vivacità del mercato del lavoro. Dispositivi, tecnici tessili, figure per l'area commerciale e amministrativa: questi i profili che più frequentemente sono ricercati dalle industrie tessili del distretto. Ricercati e non sempre trovati, confermando le preoccupazioni per la disponibilità di figure professionali coerenti con l'attività manifatturiera del distretto. La questione è strettamente correlata anche alle scelte formative, rafforzando la convinzione che sia necessaria un'attività di orientamento che informi correttamente giovani e famiglie delle opportunità che si potranno aprire al termine del corso di studi. Segnali di un rinnovato interesse per le discipline tecnico-industriali, comunque, si registrano già. "Manca ancora del tempo alla fine di febbraio, termine per le iscrizioni alle medie superiori e per la scelta dell'indirizzo, ma le notizie che ci pervengono dall'Istituto Buzzi sono abbastanza confortanti - spiega Francesca Fani, Consigliere delegato alla formazione dell'Unione Industriale Pratese - Il Dirigente scolastico Erminio Serriotti ci sta dando notizie positive circa le iscrizioni e le opzioni degli studenti. Non dovrebbero esserci problemi per la costituzione della classe di tessile, ed anche sul



Studenti del Buzzi

versante di chimica tintoria si registra un buon interesse. La 'curvatura' dell'indirizzo tessile verso la confezione, confermata ed accentuata per il prossimo anno scolastico, può giocare un suo ruolo nell'attrattività di questa scelta: ed è bene che sia così, perché occorre che l'intera filiera sia adeguatamente coperta dal punto di vista della formazione professionale. Non a caso l'Unione sta investendo, anche finanziariamente, in entrambe le direzioni."

"Non ci sfugge certo che il tessile e il manifatturiero non offrono più l'ampiezza di sbocchi di un tempo - conclude Fani - Eppure nel quadro delle difficoltà occupazionali che investono i diplomati i neo periti tessili non vanno certo peggio di altri, anzi. E questo sebbene sul mercato del lavoro siano presenti oggi, e certamente ancora per alcuni anni, anche periti tessili già esperti, fuoriusciti da imprese chiuse o in crisi. È su queste opportunità della formazione tecnico-in-

dustriale che cerchiamo, evidentemente con qualche successo, di informare i ragazzi e le loro famiglie. I nostri sforzi vanno nel senso di dimostrare che le discipline 'storiche' sono tutt'altro che esaurite quanto a potenzialità occupazionali. E cerchiamo di evidenziare anche la qualità dell'occupazione che può venire dalle nostre imprese: precariato e stipendi all'osso sono tipici più di altri settori che dell'industria".

